

REPOSI PIETRO  
VIA FORLÌ 65/19  
TORINO 834



CLUB  
ALPINO  
ITALIANO

Sezione di Torino

# MONTI e VALLI

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13<sup>a</sup> Zona Corpo Soccorso Alpino.

Anno XVII - N. 4-5 - luglio-ottobre 1962 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000

Direttore Resp.: **Ernesto Lavini** - Redazione e Amministrazione: Via Barbaroux 1 - Torino - Tel. 46031  
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-2-1949 - Tip. Stigra - Corso S. Maurizio, 14 - Torino

Inaugurati la nuova "Capanna Gervasutti", ed il Bivacco "L. Leonessa",

## La Capanna Gervasutti

La storia della capanna comincia nel 1946 quando Giusto Gervasutti cadde sul Mont Blanc de Tacul.

La Sezione di Torino del Club Alpino ritenne doveroso onorare la memoria di quest'uomo inquieto, che trovava la pace interiore sognando ed attuando arditissime ascensioni nelle quali adottava una tecnica raffinatissima, nata dall'innesto dell'acrobazia dolomitica sulla rudezza e pertinacia che caratterizzano l'alpinismo occidentale.

Il nostro indimenticabile amico Andrea Filippi, anche lui purtroppo vittima della montagna, riuscì con appassionato e volenteroso impegno a trovare i fondi e i mezzi per costruire una capanna che, a lavori ultimati, venne dedicata a Gervasutti.

Essa sorgeva nel mezzo del ghiacciaio del Frebouzie, su un isolotto roccioso emergente dal mare di ghiaccio perennemente sconvolto dall'accavalarsi dei seracchi.

Era una costruzione molto confortevole, forse sin troppo spaziosa per quei pochi alpinisti che frequentavano il vallone del Frebouzie, e indubbiamente rappresentava il risultato di lunghi sfor-

zi, per cui la SUCAI ne era molto fiera.

Passarono alcuni anni. Durante l'estate la capanna non era sola; i giovani universitari la visitavano e vigilavano allo scopo di rimediare immediatamente ai guasti prodotti dal tempo, ma l'arrivo dell'inverno coincideva con un lungo periodo di isolamento durante il quale la neve e il gelo spadroneggiavano indisturbati nel vallone.

Fu proprio sul finire di un inverno, era il 1957, che un seracco assolutamente "bête" o un grosso pietrone, non si è mai riusciti ad individuare il colpevole, piombò dall'alto seminando la rovina sul suo cammino. Purtroppo la tanto vezzeggiata capanna era su quel cammino.

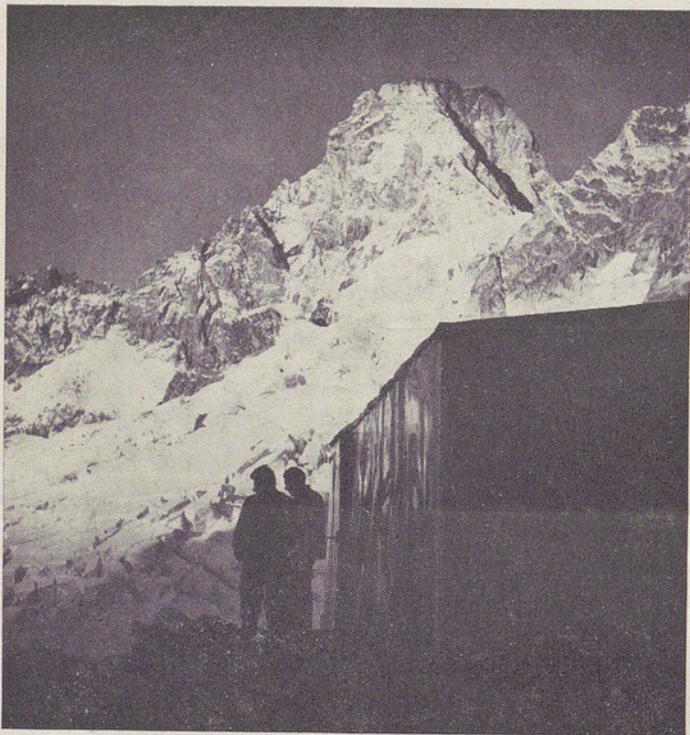
Solo all'inizio dell'estate si ebbe la brutta notizia. Alcuni alpinisti, saliti speranzosi di trascorrere una bella notte affondati in morbidi materassi e riscaldati da tiepide coperte, trovarono invece un ammasso di legname scheggiato, di pagliericci contorti, di cuscini idropici per l'umidità.

A Torino la notizia fu accolta con virile coraggio. La SUCAI, trascorso un periodo di doloroso stupore, rialzò il capo e capì che si era creata

un'alternativa: ricostruire la capanna o... non ricostruirla.

Rinunciare alla ricostruzione voleva dire arrendersi di fronte all'ineluttabilità del fato, il che non è nelle nostre abitudini, per cui non restava altra soluzione che ricominciare da capo, e così fu deciso.

La SUCAI era retta in quegli anni da Enrico Rizzetti, il quale si gettò nell'impresa con la sua inconfondibile irruenza e in breve riuscì a raccogliere i denari necessari, mediante una ben orga-



La Capanna Gervasutti e le Grandes Jorasses

nizzata sottoscrizione alla quale aderirono illustri alpinisti, amici di Gervasutti e numerose Sezioni del Club Alpino.

L'anno seguente ereditai da Enrico i proventi della sottoscrizione e l'impegno della ricostruzione.

Al fine di evitare una seconda distruzione decidemmo di studiare con attenzione l'ubicazione e la capacità della capanna. Come farla? Dove farla?

Al termine di una lunga riunione i notabili della SUCAI decisero di ricostruirla nello stesso luogo, con una capacità di 8 posti letto.

L'iniziativa sembrava avviata verso un facile successo, ma purtroppo non era così.

Un artigiano che aveva promesso di eseguire il lavoro ebbe un naufragio finanziario e si inabissò

trascinando con sé un bel mazzo di biglietti da mille che incautamente gli erano stati dati come anticipo.

A questo punto entra in scena P. Lorenzo Alvigini che, nuovo pilota della SUCAI, parte alla ricerca di un nuovo costruttore. Trovatolo, gli si affida l'incarico e si aspetta; dopo pochi mesi la capanna è pronta.

Allora nasce una gran baraonda ove però tutti lavorano; chi cerca i mezzi per trasportarla, chi si occupa di sbancare la roccia, ognuno fa qualcosa. Nell'estate del 1961 con l'aiuto di un elicottero americano la capanna è montata e, al termine di una settimana di lavoro, i sucaini ridiscendono a valle con la barba lunga e il viso raggianti.

Ormai il più è fatto. Nei mesi successivi, con una serie di viaggi, durante i quali le possenti spalle del carissimo amico Beppe Auxilia trasportarono decine di chilogrammi di materiale, la capanna fu dotata degli attrezzi più importanti e furono eseguiti gli ultimi lavori esterni. Finalmente il 30 settembre ci fu l'inaugurazione.

Quel giorno il bacino del Frebouzie, allietato da un sole meraviglioso, formicolava di alpinisti: autorevoli rappresentanti del CAI, un reverendo, un rappresentante delle forze armate, molti giovani sucaini, ecc. Purtroppo il destino beffardo ha impedito ad Adolfo Quaglino, ultimo presidente della SUCAI in ordine cronologico, ed a me di salire con gli amici. Ci è stato detto che è stata celebrata una S. Messa, che l'avv. Ceriana ha ricordato con adeguate parole Giusto Gervasutti, e che infine un generoso brindisi ha disperso la commozione che pare stesse impadronendosi dei presenti.

Poi tutti sono scesi e per la capanna ha avuto inizio il lungo periodo di solitudine invernale. Noi ci auguriamo che eventuali sassi o seracchi cadendo dall'alto scelgano una traiettoria giudiziosa e vadano a terminare i loro rotoloni nel pianoro sottostante senza trascinare con sé un pezzo della capanna perchè, detto senza retorica, trascinerebbero un pezzo del nostro cuore.

Arrivati a questo punto occorrerebbe ringraziare tutti coloro che con il loro aiuto hanno contribuito alla ricostruzione, ma il numero è sterminato e si correrebbe il rischio di compiere delle gravi dimenticanze, quindi faremo come in certe recensioni teatrali e non nomineremo nessuno. A tutti però la SUCAI dice di cuore GRAZIE.

Mario Bertotto

# Il Bivacco "L. Leonessa,"

Con una commovente cerimonia, svoltasi in una radiosa giornata di sole e in una meravigliosa cornice di montagne e di ghiacciai, si è inaugurato il bivacco "Lionello Leonessa" che è sorto per desiderio dei famigliari del nostro compianto amico e per iniziativa del Presidente della sottosezione "GEAT" del CAI di Torino.

Dopo la cerimonia religiosa, nel corso della quale il celebrante, Don Luigi Maguignaz, ha rivolto elevate parole alla folta schiera di alpinisti presenti (più di un centinaio), hanno parlato l'avv.to Ceriana in rappresentanza della Sede Centrale e della Sezione di Torino, il Dott. Umberto Crovella, che ha illustrato l'attività della GEAT nei suoi quarantadue anni di vita, il Vice Sindaco di Cogne sig. Giuliano Buttier che ha espresso le condoglianze alla famiglia e ringraziato la GEAT a nome della popolazione di Cogne. Quindi ha preso la parola il nostro Presidente sig. Eugenio Pocchiola che ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito materialmente alla realizzazione dell'iniziativa. Infine ha parlato per il Club Alpino Valdostano il Prof. Amato Berthet auspicando che molti giovani seguano l'esempio di Leonessa, che soltanto una tragica fatalità ha stroncato nel pieno della sua attività alpinistica.

Per la famiglia erano presenti la moglie, la figliuola Liù, madrina del bivacco e due dei fratelli; la piccola Liù, fra gli applausi dei convenuti, ha quindi tagliato il nastro tricolore che chiudeva l'ingresso concludendo così la bella cerimonia.

Hanno inviato una numerosa rappresentanza l'Associazione Dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale, il Centro Sportivo Ricreativo Culturale FIAT, la Sezione del CAI di Aosta, Portatori e Guide di Cogne.

L'Avv. Ceriana prima della sua calda orazione ha letto le adesioni giunte e precisamente del Presidente Generale del CAI, Ministro del Lavoro On. Bertinelli, e del Conte Ugo di Vallepiana, a Vienna per il centenario dell'Osterreichischer Alpenverein, dell'Assessore al Turismo per la Regione Autonoma della Valle d'Aosta Sig. Fabiano Savioz, in Svizzera, del Presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso Gr. Uff. Avv. Gianni Oberto Tarena, del Vice Presidente Generale del CAI Comm. Bozzoli-Parasacchi, del Presidente della Azienda Autonoma di Soggiorno di Cogne Dott. Jeantet Ottino, del Delegato di Torino del Corpo del Soccorso Alpino Cav. Bruno Toniolo, l'Ing. Giovanni Bertoglio per il Consorzio Guide e Portatori, il Delegato del Gruppo Alpinismo ed Escursionismo del Centro Sportivo

FIAT Sig. Fiorenzo Castelli, gli Accademici Dott. Michele Rivero e Francesco Ravelli, i genitori del Leonessa, in viaggio dall'America all'Europa, e molti altri.

Il bivacco è posto all'inizio della cresta Est dell'Herbetet a quota 2910, è di facile accesso e visibile dalle case di caccia dell'Herbetet.



Il bivacco « L. Leonessa »

Esso serve per compiere diverse salite: Grand Sertz (m. 3552); Herbetet (m. 3778); Punta Buden (m. 3684); Becca di Montandaynè (m. 3839); Piccolo (m. 3926) e Gran Paradiso (m. 4061). Quest'ultima vetta è pure raggiungibile attraverso il ghiacciaio della Tribolazione ed il colle dell'Ape; infatti il bivacco è posto sulla vecchia via della Tribolazione, molto percorsa dagli alpinisti dei tempi passati.

Il "Leonessa" è un bivacco a sei posti, dotato di cuccette, materassi, coperte ed altri accessori per breve soggiorno; l'acqua, nelle stagioni secche, è a circa cinque minuti di strada.

Agostino Rollino

# ALPINISTI TORINESI IN ANATOLIA

Il raid alpinistico che due istruttori della Scuola «Giusto Gervasutti» della nostra Sezione avevano iniziato attraverso le catene montuose dell'Anatolia, si è concluso il 16 agosto con il loro rientro ad Istanbul.

La Direzione della «Gervasutti», come abbiamo precedentemente annunciato, sta allestendo per il 1963 una spedizione alle montagne dell'Anatolia Sud Orientale, nelle catene del Cilo e del Sat, nella regione di Hakkari, zona alpinisticamente interessantissima e ricca di vette che raggiungono e superano i 4000 metri di altezza.

Per localizzare i principali obiettivi di queste catene, verso i quali puntare con il programma della spedizione del 1963, Arturo Rampini e Guglielmo Fiolin-Bertino si sono offerti di effettuare una puntata di ricognizione nella zona inesplorata.

Partiti il 16 luglio scorso da Torino in motocicletta, attraverso la Jugoslavia e la Grecia raggiungevano Istanbul il 22 luglio ed iniziavano subito i colloqui con gli esponenti della moderna corrente alpinistica turca, per giungere ad un accordo nei riguardi di una eventuale collaborazione locale, per la preparazione della spedizione del 1963.

In ogni circolo alpinistico turco la visita dei due Istruttori della Gervasutti suscitava vivo interessamento ed ovunque le più importanti personalità del mondo della montagna si dichiaravano disposte a collaborare con la spedizione.

Fra le più significative adesioni quella del notissimo campione di tennis e scalatore avv. Merih Sezen di Istanbul, il Presidente del Dagoilik Kulubu sempre di Istanbul ed importanti personalità di Ankara, fra le quali il Presidente della «Federazione degli scalatori e degli sportivi invernali» di Turchia dott. Asim Kurt.

Gli incontri sia a Istanbul come ad Ankara si protraevano per alcuni giorni e davano la possibilità ai due inviati della Gervasutti di raccogliere importante materiale topografico e fotografico sulle catene del Cilo e del Sat, sufficiente ad inquadrare esattamente le possibilità alpinistiche della zona. Purtroppo la situazione alla Frontiera sud orientale, dove erano scoppiati gravi disordini a causa della ribellione di tribù curde e di incursioni aeree di jets dell'aviazione militare irakena, lanciati all'inseguimento dei ribelli, aveva posto il Ministero della Guerra Turco

nella necessità di interdire l'intera fascia della frontiera sud orientale ad ogni traffico civile.

Questo divieto bloccò ad Ankara il Rampini ed il Bertino, che dopo aver inutilmente tentato di ottenere, attraverso il pronto interessamento dei funzionari della Ambasciata Italiana, un permesso straordinario, erano costretti ad accantonare il loro progetto originario: raggiungere le catene del Cilo e del Sat ed effettuarvi una serie di scalate per inquadrare praticamente la zona. Su consiglio del dott. Kurt, i due Istruttori raggiungevano la cittadina di Nigde nell'Anatolia Meridionale per tentare la scalata dell'Ala Daglar di 3734 metri, la maggiore elevazione rocciosa dell'Anatolia Meridionale.

Da Nigde, anche in questa località si verificava la solita cordiale accoglienza delle personalità locali, fra le quali l'avvocato Ismail Ozen notissimo scrittore e poeta della corrente più avanzata della cultura turca, il Rampini ed il Bertino si inoltravano nello interno sino a Camardi, l'ultimo centro abitato alla base dell'Ala Daglar.

Il 2 agosto la cordata poneva un campo a quota 3000 sulle morene dell'Ala Daglar ed il 3 agosto veniva portata a termine la scalata dell'Ala in sette ore di arrampicata, lungo la cresta nord-ovest, superando difficoltà continue di IV grado con isolati passaggi di V grado.

Il 4 agosto, malgrado una furiosa bufera di vento, i due scalatori salivano in prima ascensione un caratteristico torrione, posto sul lato destro orografico dell'Ala Daglar, dalle linee geometriche assai eleganti, precedentemente notato nel corso dell'ascensione all'Ala.

La scalata durata circa 5 ore si concludeva nel primo pomeriggio sulla vetta del torrione, quotata 3500 metri circa, dopo aver aperto un interessante itinerario di scalata dello sviluppo di 500 metri con difficoltà continue di IV grado e IV superiore.

La torre veniva dedicata alla città di Torino, che fu la culla dell'alpinismo italiano (un nevado della Cordillera Blanca nelle Ande Peruviane venne dedicato dalla spedizione dell'«Accademico Occidentale» diretta da Giuseppe Dionisi, nel 1958, alla nostra città, n.d.r.).

Il Rampini ed il Bertino rientrarono in Italia via mare il 28 agosto.

# Il gioco vale la candela

*Sull'ultimo numero de "Lo Scarpone" sono comparse le due lettere che qui riportiamo:*

Torino, 11 ottobre 1962

Caro Pasini,

L'opera umanitaria, intessuta di abnegazione e sacrifici personali, svolta dagli uomini del Corpo del Soccorso Alpino, per quanto schiva di frastruoni pubblicitari e riconoscimenti materiali è — o dovrebbe essere ormai — universalmente nota ed apprezzata. Bastano pochi dati statistici sull'attività di questo organismo che fa onore al nostro Club Alpino, basta uno soltanto di quei riepiloghi annuali dei numerosi interventi per salvataggi e ricuperi ad illustrarne, con le finalità, le benemerienze rinnovate.

Tuttavia — a mio modesto parere, che credo da te condiviso — bisogna talvolta, a ricordo degli immemori e ad edificazione dei giovani, divulgare qualcuno degli episodi che spesso illuminano vividamente la scarna cronaca dei salvataggi in montagna.

Ecco perchè ti trasmetto in copia la lettera di ringraziamento stesa dal Sig. Amato Eydallin e l'accompagno con queste semplici espressioni di commento.

L'intervento operato il 30 settembre scorso in Val di Susa da una squadra della XIII Delegazione, cui si aggregarono alcuni alpinisti ospiti del Rifugio « Guido Rey », merita la pubblica citazione, non per la singolarità dell'incidente: grave ferimento involontario con arma da fuoco, ma per la « rapidità » e « completezza » determinanti con cui si svolse l'opera dei soccorritori; rapidità e completezza che hanno scongiurato la morte, per emorragia, del ferito — noto maestro di sci valigiano — le cui semplici, sincere, nobilissime espressioni di riconoscenza rappresentano il miglior attestato per i salvatori e per il loro glorioso sodalizio.

Concludo con qualche chiarimento. La « rapidità » del soccorso è dovuta all'immediato quasi fulmineo raduno e partenza della squadra di Beaulard, oltre che alla casuale presenza al rifugio, posto nella valle ove accadde l'incidente, del nostro valoroso capo zona.

La « completezza » va in parte accreditata alla scrupolosa organizzazione per cui ogni necessario materiale, attrezzi e medicinali, era disponibile così a Beaulard come al rifugio, e in parte agli uomini del C.S.A., che per l'addestramento ed istruzione specifica furono in grado, appena rag-

giunto il ferito, di provvedere senza incertezze, come autentici e patentati infermieri, al tamponamento, alle fasciature ed alle iniezioni cardiotoniche e coagulanti, riconosciute poi come urgenti ed indispensabili dal medico successivamente intervenuto.

I notevoli sacrifici del Club Alpino Italiano per organizzare ed attrezzare il C.S.A. e poi ancora per completare con corsi di perfezionamento ed esercitazioni la preparazione di ogni componente le numerose squadre, sono meritatamente e largamente compensati dalla possibilità di salvare così un maggior numero di vite umane: il massimo possibile.

Per cui, rievocando dubbi ed incertezze espressi in tempi ormai lontani, incertezze dovute alla vastità del progetto in rapporto alle possibilità ed ai conseguenti gravosi impegni finanziari, si può concludere con la più franca risposta affermativa ad una domanda allora formulata: sì, il gioco vale la candela.

Tuo

**Ernesto Lavini**

Ulzio, 8 ottobre 1962

Egr. Signor Bruno TONIOLO  
Direttore Zonale  
Corpo Soccorso Alpino  
Via Genola, 1 bis  
TORINO

*Ben poca cosa è questa lettera per quanto da Lei e dai Suoi uomini di Beaulard del Corpo Soccorso Alpino è stato fatto per me domenica 30 settembre sulle montagne sopra il Puis. Non esistono parole umane che possano esprimere il sentimento di gratitudine mio e dei miei tre figli per quanto avete fatto per salvarmi la vita.*

*L'esistenza della Vostra Organizzazione, che con la sua silenziosa ma solerte opera fa quasi pensare ad una mano di Dio che si tende a sollevare quanti in montagna cadono in disgrazia, deve ricordare a tutti che l'umana solidarietà per il prossimo in difficoltà è quanto di più importante possa esistere ed è una delle missioni più elevate che l'uomo stesso possa svolgere per i suoi simili.*

*Al mio più umile "grazie" si accompagni l'augurio a quanti per loro disgrazia dovessero venire a trovarsi nella mia stessa situazione di poter incontrare uno stesso gruppo di uomini che con la loro prontezza, competenza ed assoluto disinteresse, restituiscano loro la vita che se ne sta andando.*

**Amato Eydallin (Ulzio)**

# NOTIZIE IN BREVE

Il Comitato esecutivo torinese per le manifestazioni del Centenario si è ripetutamente riunito per il lavoro di coordinamento e per porre le basi necessarie alla realizzazione — in accordo con le direttive del Comitato esecutivo nazionale della Sede Centrale — del programma di massima già reso noto a suo tempo.

\*\*\*

La nostra Sezione, che ha tra l'altro già deliberato un'edizione speciale del suo annuario: «Scandere 1963», ha iniziato contatti con enti ed autorità onde esaminare la possibilità e le condizioni per una eventuale gita sociale del Centenario al Monte Elbrouz (m. 5629), la più alta vetta del Caucaso.

\*\*\*

A conclusione di studi e trattative per l'edizione del volume dedicato alla conquista del Pucahirca, e considerati i notevoli impegni finanziari, il Consiglio Direttivo ha deliberato di affidare testo e fotografie al Redattore, per la loro pubblicazione integrale su «Scandere 1961-62» e per la contemporanea stampa, con lo stesso materiale, di un certo numero di copie del libro in edizione numerata.

L'annuario sezionale sarà pronto — insieme al

libro — per la fine del prossimo novembre e sarà doppio, non soltanto per gli anni segnati in copertina, ma per il numero delle pagine, oltre 200, e delle illustrazioni fuori testo, oltre 40 di cui 10 a colori, a compenso della paziente e fiduciosa attesa dei Soci.

\*\*\*

Il 15 ottobre si è svolta una riunione del Corpo Istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti" per deliberare sulla impostazione preliminare della Spedizione in Anatolia del 1963, sulla base dei risultati conseguiti nel corso delle puntate esplorative effettuate nella scorsa estate da due Istruttori.

E' allo studio da parte del Consiglio degli Istruttori la eventualità di inserire nell'organico della spedizione due allievi del II Corso particolarmente distinti in campo alpinistico.

Si è costituita una Commissione per l'avvio delle complesse pratiche relative all'organizzazione della Spedizione, ne fanno parte: il Direttore Accademico Giuseppe Dionisi e cinque Istruttori: Bertino, Gianti, Grigante, Ghigo, Marchionni e Rampini.

## Nuovi Soci al 28 settembre

### Ordinari

Arduino Gianfranco, Barberis Eraldo, Barrow dr. Mary, Bianchi ing. Achille, Bianco Ferdinando, Blengino Mario, Boulon Marcel, Buia Benito, Calandra Carlo, Castellazzo Mariolino Hugo, Cattarin Giorgio, Chiambretto Lodovico, Chirio Andrea, Civiero Luigi, Coppa Alberto, Cotto Sergio, Cravanzola Giancarlo, Curcio Ezio, Delmastro Felice, De Rosas Araya Fernando Enrique, Fabbri Marcello, Filipello Mario, Gerboni Giovanni, Gorla Filiberto, Grimaldi Natalino, Grosso dr. Mario, Iulini Mario, Lattes Maria Grazia, Lucchetti Giulio, Maggi Savino, Mattiotti Carlo, Penna Giulio, Piovano Felice, Piretta Giancarlo, Racca Giovanni, Rampone Giancarlo, Re Sergio,

Reviati Camillo, Richelmy Vittorio Emanuele, Roberto Andrea, Ronco Michele, Rossi Pietro, Sedici Piero, Trivero Giuseppe, Vigliengo Silvio, Vigliano Pier Angelo.

### Aggregati

Agnelis Sergio, Bonino Antonio, Chiambretto Giorgio, Chiambretto Maria Lodovica, Fabbri Giuseppe, Fabbri Laura, Fabbri Margherita, Fabbri Roberto, Fogliato Sergio, Francese Giovanni, Gariel Marcello, Giglio Pietro, Goia Miranda, Monguzzi Bruno, Montarolo Francesco, Mottura Andrea, Noce Giulio, Ozzello Silvana, Parise Vincenzo, Rampone Franca, Silvi Antonini Renato, Spinolo Giovanni, Venditelli Casoli Gianvincenzo, Verney Franco.

### Sott.ne SUCAI

Cavallero Andrea, Dolza Burton Paul, Innino Ennio, Ponzo Franco, Sacerdote Paolo, Volta Mitta.

### Sott.ne SUSAS

Bar Franco, Bouvet Cesare, Oliveri Pietro, Panzoni Germana, Sigot Francesco.

### Sott.ne RIVOLI

Gancia Bruno.

### Sott.ne CANAVESANA

Cargnino Adriano.

### Sott.ne GEAT

Verneti Giampiero.

### Sott.ne CHERI

Melchiori Giuliano.

# Sottosezioni

## GEAT

### Gite effettuate

15-16 settembre - Corno Bianco (m. 3320) Valsesia. In unione alla Sezione; non raggiunta la vetta per l'inclemenza del tempo.

23 settembre - Inaugurazione del Bivacco « Lionello Leonessa » all'Herbertet (m. 2910) Cogne. Vedi relazione in altra parte del notiziario.

14 ottobre - Cardata al Rifugio GEAT - Val Sangone.

### Prossime Gite Sociali

16 dicembre - Apertura della stagione sciistica in località a destinarsi.

29 dicembre - 1° gennaio - Capodanno in montagna in località a destinarsi.

### XVII Accantonamento

Cogne. Favoriti dal bel tempo abbiamo montato il Bivacco Leonessa. Non eccessivo l'afflusso dei partecipanti. Passeggiate, gite ecc. alle consuete mete.

### Pubblicazioni

Si accettano le prenotazioni della « Guida della Valle di St. Barthélemy - 120 pagine, 1 cartina a colori, 6 schizzi, 12 fotoincisioni, legatura in materia plastica - Prezzo di copertina L. 800. Ai soci GEAT e CAI che la prenotano L. 700.

Prenotatela presso la segreteria della Sezione di Torino o direttamente dal Sig. Eugenio Pocchiola - Telefono n. 29.35.37.

### Onorificenze

Con Decreto Presidenziale del 2 giugno 1962 sono stati insigniti dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine « al Merito della Repubblica Italiana » i geatini Giovanni Cullino ed il Rag. Osvaldo Falciola.

Ai due Neo Cavalieri la GEAT porge sincere felicitazioni per la meritata onorificenza.

## SUCAI

### Accantonamento estivo al Rif. Benevolo

Il campeggio estivo si è svolto felicemente e con molto successo al rifugio Benevolo (m. 2285) dal 5 al 12 agosto ultimo scorso. Alla buona riuscita del campeggio ha contribuito l'alto numero di partecipanti (ben 27 presenze!) che ha permesso il formarsi di una serena atmosfera di cameratismo studentesco.

Un particolare ringraziamento della SUCAI e di tutti i campeggiatori all'ottimo custode sig. Ferrod e alla sua Signora; alla guida del CAI Beniamino Henry che ha personalmente curato l'organizzazione delle due gite sociali alla Granta Parei (m. 3387) e alla Tzanteleina (metri 3601).

Assistiti da un tempo eccezionalmente favorevole sono state effettuate le seguenti salite:

Tzanteleina con guida, (m. 3601) partecipanti 7

Grande Traversière	(m. 3496)	partecipanti	6
Quart Dessus	(m. 3472)	»	4
Punta Calabre	(m. 3445)	»	6
Granta Parei, con guida	(m. 3387)	»	20
Roc du Fond	(m. 3351)	»	5
Punta Bousson	(m. 3338)	»	10
Becca di Traversière	(m. 3337)	»	4
Punta Basei	(m. 3337)	»	11

A tutti i campeggiatori l'invito a partecipare all'attività sociale, per mantenere i contatti con gli amici coi quali hanno trascorso le loro vacanze alpine.

### Gite sociali

In luglio è stata organizzata la gita sociale al M. Poluce (m. 4091) con pernottamento al rifugio Mezzalana (m. 3050). Direttori di gita Beppe Auxilia e Mario Bertotto, 26 partecipanti.

### Attività sociale

Il 30 settembre è stata inaugurata la già funzionante capanna « Giusto Gervasutti », costruita dalla nostra sottosezione ed intitolata a uno dei più forti alpinisti italiani, caduto il 16-9-1946 al M. Blanc de Tacul.

La gita sociale del mese di settembre è stata un doveroso pellegrinaggio dei soci al nostro rifugio in occasione della sua inaugurazione ufficiale. La S. Messa al campo è stata celebrata dal Reverendo don Giuseppe Odone. Erano presenti: per la sede centrale il sig. Toni Ortelli; per la sezione di Torino il V. Presidente avv. Ceriana; una rappresentanza del battaglione Susa in onore del mai dimenticato Andrea Filippi (perito nel 1959 al Furggen); un gruppo del CAI di Omegna, ed una trentina di nostri soci. Alla benedizione dei locali e degli attrezzi ivi contenuti è seguito un brindisi alla fortuna della capanna che si sta dimostrando assai utile alla zona in cui sorge. Lo dimostrano le numerose firme contenute nel libro del rifugio.

### Prossima attività

21 ottobre corr. mese gita sociale alle Lunelle di Lanzo. Il 26 ottobre sarà organizzata nei locali del CAI una serata di proiezioni di diapositive a colori e in novembre inaugurazione del XII corso di sci-alpinismo.

## U.S.S.I

### NOTIZIE VARIE

Chiusosi il campeggio 1962, già pensiamo al campo 1963 sempre a Valtournanche ma in un'altra frazione: Bren-gaz (m. 1500).

\*\*\*

Col mese di novembre verranno organizzate due gite al mese: le prenotazioni si ricevono presso la prof. Curti, Vice Presidente USSI, tel.: 79.75.62 direttrice di gita.

\*\*\*

Il Natale in montagna sarà organizzato dal 27 al 31 di-

cembre oppure dal 2 al 6 gennaio (da stabilirsi secondo i desideri delle partecipanti) ad Artesina.

\*\*\*

Il Carnevale in montagna dal 23 al 26 verrà organizzato in Alto Adige o a Limone Piemonte.

\*\*\*

In occasione del Centenario del CAI, nel 1963 al 24

marzo avrà luogo il I CAMPIONATO NAZIONALE FEMMINILE STUDENTESCO al Sestriere o a Claviere.

Avrà pure luogo un RADUNO ALPINISTICO FEMMINILE a Cervinia a cui parteciperanno le affezionate alla montagna di ogni età, dove verranno organizzate contemporaneamente gite di tutte le portate.

La Direzione del Raduno è stata sin d'ora affidata per la parte tecnica alla nostra socia vitalizia GHIO ANNA e al fratello Dr. MICHELE GHIO.

#### LOCALE INVERNALE AL RIFUGIO AMPRIMO

Il Presidente della Sezione di Bussoleno, Luigi Girardi, ha comunicato che i lavori predisposti per la stagione estiva 1962, al rifugio « Oneglio Amprimo », posto a quota 1385 nel vallone di Rio Secco (Bussoleno), sono stati ultimati.

Il rifugio è situato al centro di una zona di rilevante interesse alpinistico, serve come base per alcune fra le più classiche ascensioni della valle: il Rocciavré (m. 2778); la Cristalliera (m. 2801), la Punta Villano (m. 2663), l'Orsiera (m. 2878).

I lavori sono consistiti nella costruzione di un nuovo locale invernale, perfettamente attrezzato, che funzionerà ininterrottamente per tutta la stagione.

Il capo della squadra del C. S. A. di Bussoleno, Bruno Baiocchi ed i suoi volontari si sono prodigati nell'opera di costruzione che risulta di notevole importanza anche ai fini del soccorso alpino.

Soci: visitate e fate visitare il

#### Museo Nazionale della Montagna « DUCA DEGLI ABRUZZI »

Esplosioni extra europee - Parco Gran Paradiso - Alpinismo - Plastici e diorami - Rifugi - Cartografia - Turismo - Folclore - Flora e Fauna alpina - Speleologia - Vedetta Alpina

Cercasi gerente per il

#### RIFUGIO LEVI - MOLINARI (m. 1850 - Vallone Galambra)

Rivolgersi alla Segreteria C. A. I.  
Sezione Torino - Via Barbaroux n. 1

#### CAMBI DI INDIRIZZO

Per il miglior aggiornamento dello schedario e per sveltire l'invio della Rivista Mensile e delle pubblicazioni sezionali, si rivolge viva preghiera ai Soci di voler tempestivamente segnalare alla Segreteria della Sezione i cambi indirizzo (ogni variazione L. 100).

*Il grande problema di chi scrive è documentarsi. Può accadere, ed accade spesso, che, mentre voi preparate un articolo od una serie di articoli su un argomento, un giornale di Palermo o di Trieste esca con un dato di fatto, con una messa a punto, con una osservazione od una critica che corrobora in modo felice ed insperato la vostra tesi, oppure che scopra il fianco debole della tesi stessa, prima ancora che abbiate il tempo di esporla, e senza che voi ne sappiate nulla. E, quel che è peggio, rischiare di non saperne nulla anche dopo che voi avete manifestato il vostro pensiero, il quale perderà così, a vostra insaputa, ogni valore.*

*Come può uno scrittore difendersi da questo grave pericolo? Come può una persona seguire migliaia di giornali e riviste d'ogni specie, da quelle specializzate a quelle di varietà? E' semplicissimo: basta rivolgersi all'ECO DELLA STAMPA (Via Giuseppe Compagnoni 28 - Milano) che, in abbonamento, invia puntualmente tutti i ritagli di giornali e riviste che trattino un dato tema o riguardino una data persona.*

*In tal modo siete tenuti regolarmente al corrente su un dato argomento o su quanto si scrive di voi.*

L'Agenzia FRATELLI MARCHISIO desidera assumere un giovane che risponda ai seguenti requisiti:

- Età tra i 22 ed i 27 anni;
- Servizio militare già compiuto, od esonerato dal servizio;
- Nozioni di organizzazione di archivio, di amministrazione e corrispondenza;

- Sappia scrivere a macchina;
  - Appassionato di alpinismo, sappia sciare, disposto ad effettuare sopraluoghi in montagna.
- Preghiamo indirizzare la corrispondenza a:

**FRATELLI MARCHISIO**  
Via San Secondo n. 33 - Torino